



Consorzio dei Comuni B.I.M. di Valle Camonica

Deliberazione del Consiglio di Amministrazione N° 12 del 21/02/2022

OGGETTO: CONCESSIONE IN COMODATO D'USO ALLA COOPERATIVA SOCIALE "LA QUERCIA" DEL LOCALE POSTO AL PIANO SECONDO DELL'IMMOBILE SITO IN PIAZZA MEDAGLIE D'ORO A DARFO B. T. (BS) ED IDENTIFICATO CATASTALMENTE AL FOGLIO NR. 7, MAPPALE 6960, SUBALTERNO N. 24, AI FINI DELLO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO "UOMINI IN MEGLIO" NELL'AMBITO DELL'ATTIVITÀ DI CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE".

L'anno **duemilaventidue**, il giorno **ventuno** del mese di **Febbraio** alle ore **18:30**, in Breno (BS), previa notifica degli inviti personali e con l'osservanza di tutte le formalità prescritte dallo Statuto e dalle vigenti leggi vennero oggi convocati a seduta i componenti del Consiglio di Amministrazione del Consorzio dei Comuni BIM di Valle Camonica:

All'appello risultano:

Cognome e Nome	Funzione	P	A
BONOMELLI ALESSANDRO	Presidente	X	
BOTTANELLI IDA*	Consigliere	X	
LONGHI DANIELA	Consigliere	X	

ne risultano presenti n. 3 e assenti n. 0

*in videoconferenza

Partecipa all'adunanza il **Segretario Dott. Bernardi Marino**, il quale provvede alla redazione del presente verbale. Essendo legale il numero degli intervenuti **Il Presidente Alessandro Bonomelli** assume la presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sopra indicato.

OGGETTO: CONCESSIONE IN COMODATO D'USO ALLA COOPERATIVA SOCIALE "LA QUERCIA" DEL LOCALE POSTO AL PIANO SECONDO DELL'IMMOBILE SITO IN PIAZZA MEDAGLIE D'ORO A DARFO B. T. (BS) ED IDENTIFICATO CATASTALMENTE AL FOGLIO NR. 7, MAPPALE 6960, SUBALTERNO N. 24, AI FINI DELLO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO "UOMINI IN MEGLIO" NELL'AMBITO DELL'ATTIVITÀ DI CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE".

Su proposta del Presidente

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PREMESSE

La violenza di genere

La violenza¹ maschile nei confronti delle donne è un fenomeno trasversale che riguarda tutti i Paesi e, come mostrato dai casi di cronaca, può colpire le donne indipendentemente dalla classe sociale, dal livello di istruzione e di reddito, dalla nazionalità, dalla religione, dalla sessualità, dall'età, dalla disabilità. Tuttora sottostimato dai dati amministrativi e giudiziari, il fenomeno resta in gran parte sommerso per l'estrema difficoltà di far emergere comportamenti violenti e abusanti che maturano in contesti relazionali familiari e/o di coppia ancora oggi considerati attinenti alla sfera privata e comportamenti molesti e discriminatori posti in essere nei luoghi di lavoro e all'interno dei contesti lavorativi. Inoltre, le differenze culturali, sociali e istituzionali si riflettono sulla percezione della violenza, i tassi di denuncia e le procedure di registrazione.

Il contrasto alla violenza di genere è un tema recente nelle agende internazionali, anche per questo la comunità globale non ha ancora raggiunto un livello di sensibilità tale da accelerare misure specifiche efficaci.

¹ In Europa, oltre una donna su cinque (22%) ha subito violenza fisica e/o sessuale ed il 43% ha avuto esperienza di una qualche forma di violenza psicologica, da un compagno attuale o precedente. La violenza domestica e l'abuso hanno un impatto devastante sulla salute ed il benessere delle vittime, con effetti e conseguenze negative a lungo termine per tutti i soggetti coinvolti (inclusi i maltrattanti). Sono essenziali misure adeguate di protezione delle vittime; tuttavia per contrastare questo tipo di violenza è essenziale adottare una strategia complessiva che prenda in considerazione anche il problema di come affrontare la presa in carico del maltrattante. La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul) richiede agli Stati membri dell'Unione Europea che hanno ratificato la Convenzione di investire risorse in programmi sugli uomini autori di violenza nelle relazioni di intimità e per gli abusanti sessuali (Articolo 16, Hester e Lilley, 2014). In Italia il 31,5% delle 16-70enni (6 milioni 788 mila) ha subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale: il 20,2% (4 milioni 353 mila) ha subito violenza fisica, il 21% (4 milioni 520 mila) violenza sessuale, il 5,4% (1 milione 157 mila) le forme più gravi della violenza sessuale come lo stupro (652 mila) e il tentato stupro (746 mila). In Lombardia nel corso del 2020 complessivamente le donne prese in carico sono state 6527 di cui 1913 hanno avviato il percorso nel 2020. Focalizzando l'analisi ai soli nuovi percorsi avviati nel 2020, in cui il primo contatto tra donna e Centro antiviolenza è avvenuto quindi dopo il 1 gennaio 2020, si sono registrati complessivamente 4168 contatti (nel 94,2% dei casi si è trattato di donne che contattavano il Centro per la prima volta), 3118 accoglienze e, come anticipato, 1913 prese in carico.

Nella Convenzione per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne (Cedaw) del 1979, il primo e più importante documento sulla tutela dei diritti delle donne, non vi è alcun riferimento specifico alla violenza di genere. Per la prima definizione di violenza come atto discriminatorio basato sul genere si dovrà attendere il 1992, grazie alla raccomandazione del comitato atto a sorvegliare l'implementazione della convenzione.

L'anno successivo l'assemblea generale delle Nazioni Unite adotterà la Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne che definisce la violenza come "atto fondato sul genere". La dichiarazione contiene anche altre importanti innovazioni, quali l'inclusione nel novero delle forme di violenza della violenza psicologica e il riconoscimento della violenza non più come un fatto privato, ma come fatto pubblico, specificando che le minacce di tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà devono essere contrastate sia che avvengano nella vita pubblica che nella vita privata.

La violenza sulle donne una lesione dei diritti umani

Il Trattato di Lisbona ha riaffermato il principio di uguaglianza tra donne e uomini (già enunciato agli articoli 2, 3 e 13 del previgente Trattato istitutivo della Comunità europea - TCE), inserendolo tra i valori (art. 2 Trattato sull'Unione europea - TUE) e tra gli obiettivi dell'Unione (art. 3, par. 3 TUE). La dichiarazione n. 19 annessa ai Trattati afferma, inoltre, che l'Unione mira a lottare contro tutte le forme di violenza domestica; la stessa dichiarazione impegna gli Stati membri ad adottare tutte le misure necessarie per prevenire e punire tali atti criminali e per sostenere e proteggere le vittime.

In tale contesto, l'Unione europea considera la violenza sulle donne (tipologia predominante di violenza cosiddetta di genere) sia come violazione di più diritti umani/fondamentali, sia come specifica manifestazione (e insieme risultato) di squilibrio/discriminazione di genere.

La violenza contro le donne lede, per vari profili, molti principi contenuti nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea: oltre al diritto alla parità tra uomo e donna (articolo 23), vengono in considerazione il diritto alla dignità umana (articolo 1), alla vita (articolo 2) e all'integrità della persona (articolo 3), la proibizione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti (articolo 4), il diritto alla libertà e alla sicurezza (articolo 6), e alla non discriminazione (articolo 21).

Secondo quanto indicato nella direttiva 2012/29/UE che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato e che sostituisce la decisione quadro 2001/220/GAI1 (vedi infra) per violenza di genere l'Unione europea intende la violenza diretta contro una persona a causa del suo genere, della sua identità di genere o della sua espressione di genere o che colpisce in modo sproporzionato le persone di un particolare genere; secondo tale definizione, inoltre, questo tipo di violenza può provocare un danno fisico, sessuale, emotivo o psicologico o perdite economiche alla vittima e può comprendere la violenza nelle relazioni strette, la violenza sessuale (compresi lo stupro, l'aggressione sessuale e le molestie sessuali), la tratta di esseri umani, la schiavitù e varie forme di pratiche dannose, quali i matrimoni forzati, la mutilazione genitale femminile e i cosiddetti "reati d'onore".

La particolare natura della violenza sulle donne, quale lesione di diritti umani (ovverosia di un valore fondante l'UE), vincola l'Unione europea, secondo quanto previsto dai Trattati, ad intervenire sia all'interno del proprio territorio con politiche di prevenzione e contrasto rispetto a tale odioso fenomeno, sia sul piano delle relazioni

esterne, in particolare nei confronti di quei Paesi terzi in cui sono noti episodi di violenza di genere/sulle donne, per far sì che questi ultimi rientrino nell'alveo del rispetto dei diritti umani.

La Convenzione di Istanbul

Si dovrà attendere il 2011 perché gli stati europei decidano di dotarsi di un proprio impianto normativo "autonomo" rispetto a quelli formulati in sede internazionale. Così, dopo un lungo processo di negoziazione, viene redatta la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e il contrasto alla violenza nei confronti delle donne e alla violenza domestica, meglio conosciuta come Convenzione di Istanbul.

Questo documento sottolinea la natura della violenza di genere come violazione dei diritti umani e rintraccia nelle radici della disuguaglianza tra uomini e donne la sua causa.

Dunque, secondo quanto emerge dal quadro normativo internazionale, la violenza contro le donne ha le seguenti caratteristiche: è un atto fondato sul genere, di natura psicologica o fisica, rappresenta una violazione dei diritti umani e come tale deve essere perseguita da un ente terzo.

Secondo questo assetto normativo, lo stato è il primo responsabile della lotta alla violenza.

La legislazione Italiana

L'Italia ha ratificato la Convenzione di Istanbul il 10 settembre 2013. La Convenzione è stata sottoscritta dall'Italia a Strasburgo il 27 settembre 2012, approvata dalla Camera e dal Senato il 27 giugno 2013 (legge n. 77) ed entrata in vigore il 1° agosto 2014.

A dare parziale attuazione alla Convenzione di Istanbul, è stata approvata la legge 15 ottobre 2013 n. 119, «Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle Province», che ha reso maggiormente incisivi gli strumenti della repressione penale dei reati di maltrattamento in famiglia, violenza sessuale e atti persecutori, adottando specifiche misure a tutela delle donne vittime di violenza e dei loro figli. La legge ha, inoltre, definito le strategie per il contrasto della "violenza di genere", gli strumenti e i criteri di base per la loro attuazione. Nello specifico, ha previsto la definizione di un "Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere", ha istituito un fondo specifico per sostenere le azioni dei centri antiviolenza e delle case-rifugio che viene annualmente ripartito tra le Regioni e ha definito i soggetti promotori dei centri antiviolenza e delle case rifugio. A disciplinare ulteriormente la materia, è stata nel 2014 l'«Intesa relativa ai requisiti minimi dei centri antiviolenza e delle case-rifugio, prevista dall'art. 3 comma 4 del d.p.c.m. del 24 luglio 2014», sottoscritta dallo Stato e dalle Regioni il 27 novembre 2014, che indica i requisiti soggettivi, organizzativi e strutturali dei centri antiviolenza e delle case-rifugio, nonché i servizi minimi che essi devono erogare a titolo gratuito. Tra i più recenti sviluppi normativi, vi è la legge 11 gennaio 2018 n. 4 «Modifiche al Codice civile, al Codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in favore degli orfani per crimini domestici». Il provvedimento introduce misure di carattere processuale e sostegno economico ai figli, se minorenni o maggiorenni economicamente non autosufficienti, "rimasti orfani di un genitore a seguito di omicidio commesso in danno dello stesso genitore dal coniuge, anche legalmente separato o divorziato, dall'altra parte dell'unione civile, anche se l'unione civile è cessata, o dalla persona che è o è

stata legata da relazione affettiva e stabile convivenza". La legge introduce misure a sostegno dei figli delle vittime di crimini domestici, demandando allo Stato, alle Regioni e alle Autonomie locali il compito di promuovere servizi informativi, assistenziali e di consulenza nonché predisporre gli strumenti per garantire il diritto allo studio e l'avviamento al lavoro. Infine, la recente legge. 19 luglio 2019 n. 69 («Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere» – c.d. Codice Rosso) è intervenuta a modificare il codice penale, il codice di procedura penale e l'ordinamento penitenziario con l'obiettivo di ottenere tempi più rapidi per i processi, pene più severe e maggiori tutele per le vittime. Il Codice Rosso ha, inoltre, introdotto nuove fattispecie di reato tra cui il delitto di deformazione dell'aspetto della persona, il delitto di diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti e il delitto di costrizione o induzione al matrimonio.

Le politiche regionali

Regione Lombardia ha avviato un processo finalizzato alla costruzione di un sistema di politiche pubbliche per la prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne. Tale processo, che trova il suo fondamento nella l.r. 11/2012, ha avuto il suo massimo slancio con l'adozione del primo Piano regionale. Il Piano, approvato il 10 novembre 2015 con Delibera del Consiglio regionale n. X/894, ha definito, per il periodo 2015 – 2018, le linee programmatiche e gli obiettivi² della politica regionale, individuando priorità e criteri per la realizzazione degli interventi di prevenzione, protezione e sostegno. Nell'ambito del primo obiettivo³ - prevenzione ed emersione del fenomeno,

² Il Piano ha assunto due obiettivi principali: 1. prevenire e far emergere il fenomeno attraverso l'individuazione di azioni volte a informare e sensibilizzare la popolazione e a formare e consolidare le competenze degli operatori; 2. accogliere, proteggere e accompagnare all'autonomia le donne vittime di violenza, attraverso l'individuazione di procedure di accoglienza e sostegno.

³ Più in dettaglio, Regione Lombardia ha attivato periodicamente, a partire dal 2014, diversi programmi formativi, formando: circa 700 avvocati, più di 1.500 tra assistenti sociali, medici e operatori delle reti, 300 esponenti delle forze dell'ordine, 120 rappresentanti della Polizia Locale, 190 medici di medicina generale. Sono stati realizzati due programmi – il primo nel 2018 e il secondo nel 2019 – volti ad inserire nella formazione universitaria le tematiche della violenza contro le donne. Nell'ambito di questi programmi sono stati attivati moduli formativi curriculari che prevedono il riconoscimento di crediti universitari e sono state realizzate attività di aggiornamento e approfondimento rivolte ai docenti e agli operatori della comunicazione. Regione Lombardia ha, inoltre, attivato la collaborazione con soggetti istituzionali e strategici attraverso la stipula di specifici protocolli d'intesa, convenzioni e tavoli ad hoc. Particolari sinergie, infatti, sono state sviluppate con l'Ordine degli Avvocati di Milano a partire da un protocollo d'intesa del 2014, successivamente rinnovato nel 2015 e nel 2018, finalizzato a favorire la formazione professionalizzante degli avvocati sul tema del contrasto alla violenza e della tutela delle vittime. Un ulteriore protocollo, con le medesime finalità, ha esteso nel 2019 la collaborazione all'Unione Lombarda dei Consigli degli Ordini degli Avvocati. Un altro protocollo d'intesa è stato siglato, nel 2016, con il Comitato Olimpico Nazionale Italiano (C.O.N.I.) per diffondere nelle associazioni sportive un modello positivo di relazione tra i sessi incentrato sul rispetto reciproco e la non violenza, puntando sulla valenza formativa e educativa dello sport. Nel 2016 è stato costituito un Tavolo di confronto con le rappresentanze consolari delle comunità straniere per promuovere la conoscenza dei servizi attivi sul territorio regionale e della legislazione in tema di contrasto alla violenza contro le donne. Nel 2017, è stato sottoscritto un Protocollo con gli Uffici Territoriali del Governo con l'obiettivo di realizzare iniziative di formazione rivolte alle forze dell'ordine e valorizzare l'interlocuzione a livello istituzionale tra Regione e Prefetture. In ultimo, il 23 settembre 2019 è stata siglata una Convenzione con l'Ufficio Scolastico Regionale volta a favorire la diffusione di una cultura basata sulla parità, sul rispetto della donna e sul contrasto della violenza attraverso interventi di 19 formazione, informazione e sensibilizzazione rivolti al personale docente, agli studenti e alle loro famiglie. Altro strumento di prevenzione messo in atto da Regione Lombardia è stata la campagna "Non sei da sola", nell'ambito della quale a partire dal 2014 una serie di iniziative di informazione e sensibilizzazione hanno inteso accrescere la consapevolezza delle donne sui rischi e i segnali della violenza e orientare ai servizi specializzati presenti sul territorio. La campagna è stata diffusa attraverso una molteplicità di canali online e offline (portale ufficiale di Regione Lombardia e sito dedicato www.nonseidasola.regione.lombardia.it, testate giornalistiche, radio, ecc.), oltre che essere veicolata attraverso materiale informativo distribuito presso i front office comunali, i presidi di pronto soccorso, gli uffici ATS e i consultori. È stata anche sviluppata un'applicazione apposita per dispositivi mobili (NonSeiDaSola), scaricabile gratuitamente, che offre la possibilità di ricercare attraverso un sistema di geolocalizzazione i centri antiviolenza e gli sportelli più vicini all'utente. Nel corso del 2019 è stato inoltre promosso presso gli istituti scolastici un concorso di idee per l'ideazione di una nuova immagine della campagna "Non sei da sola".

è stata promossa una formazione multidisciplinare rivolta alle figure professionali che, in base ai propri ruoli e competenze, entrano in contatto e supportano le donne vittime di violenza. L'attività di formazione ha inteso informare, sensibilizzare e consolidare le competenze per favorire il riconoscimento del fenomeno della violenza sulle donne, prevenire il rischio di vittimizzazione secondaria, facilitare il raccordo tra gli attori coinvolti a diversi livelli sul territorio così da garantire azioni adeguate alla prevenzione e alla protezione delle donne.

Nell'ambito del secondo obiettivo – sostenere, proteggere e accompagnare all'autonomia le donne vittime di violenza, Regione Lombardia ha sostenuto dal 2013, con fondi nazionali e regionali, le attività dei centri antiviolenza, delle case rifugio e delle case di accoglienza già attive e ha favorito la costituzione di nuovi centri e strutture di ospitalità per ampliare l'offerta dei servizi di accoglienza, protezione e sostegno arrivando a coprire l'intero territorio lombardo. Al contempo, si è proceduto a ristrutturare e mettere in sicurezza le case rifugio e le case di accoglienza per favorire il rispetto dei requisiti di abitabilità come richiamato dall'Intesa Stato-Regioni sui criteri dei centri antiviolenza e delle case rifugio. Per sostenere il funzionamento del sistema regionale per la protezione e il supporto delle vittime di violenza, Regione Lombardia ha definito un modello di governance basato sull'attivazione di reti territoriali interistituzionali antiviolenza, un sistema multi-agency che riunisce tutti gli attori che entrano in contatto con le donne vittime di violenza e cooperano per fare emergere il fenomeno, accogliere e mettere in protezione le donne secondo un modello integrato di accesso ai servizi di presa in carico. Le reti, coordinate da un ente locale capofila, devono comprendere i soggetti che rappresentano i nodi essenziali del sistema territoriale di prevenzione e contrasto alla violenza:

- almeno un ente locale territoriale;
- uno o più centri antiviolenza;
- una o più case-rifugio e altre strutture di ospitalità;
- enti del sistema sanitario e sociosanitario;
- rappresentanti delle forze dell'ordine.

I centri antiviolenza e le strutture di ospitalità, quali nodi essenziali della rete, in conformità alla normativa nazionale e regionale, forniscono servizi specializzati. Le reti coinvolgono anche Province, Consigliere di Parità, istituti (o uffici) scolastici, associazioni femminili, fondazioni e cooperative sociali, ordini professionali, organizzazioni sindacali e altri soggetti attivi nella promozione delle pari opportunità e nella prevenzione e contrasto alla violenza, nel rispetto delle specificità e caratteristiche di ogni territorio. Per favorire l'istituzione e il consolidamento delle reti, nonché garantire l'operatività dei centri antiviolenza e delle case rifugio, Regione ha attivato programmi di finanziamento che hanno previsto la sottoscrizione con gli enti locali capifila di accordi di collaborazione finalizzati alla condivisione della programmazione a livello locale e il trasferimento delle risorse per l'attuazione degli interventi condivisi.

Ad oggi, in Lombardia sono attive 27 Reti territoriali interistituzionali antiviolenza che coprono l'intero territorio regionale: Bergamo, Brescia, Busto Arsizio, Comunità Montana Valle Trompia, Cerro Maggiore, Cinisello Balsamo, Como, Cremona, Darfo Boario Terme, Desenzano sul Garda, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Melzo, Monza, Palazzolo sull'Oglio, Pavia, Rho, Rozzano, San Donato Milanese, San Pellegrino Terme, Seriate, Sondrio, Terno d'Isola, Treviglio, Varese (figura 4). Nell'ambito delle reti, operano complessivamente 51 centri antiviolenza convenzionati con i comuni capifila e

oltre 90 tra case rifugio e case di accoglienza gestite da 39 soggetti giuridici convenzionati.

Il "Piano Quadriennale Regionale per le Politiche di Parità e di Prevenzione e Contrasto alla Violenza contro le Donne 2020-2023" prevede un sistema di azioni integrate e sinergiche volte a prevenire e a contrastare il fenomeno della violenza contro le donne in tutte le sue forme, non solo domestica, ma anche sul luogo di lavoro. Inoltre, nel quadro della promozione delle politiche di parità, il Piano afferma una cultura delle pari opportunità fondata sul riconoscimento e la tutela dei diritti fondamentali delle donne in ogni contesto della vita economica, sociale e familiare.

Regione Lombardia ha inteso rendere strutturale il sistema di prevenzione e contrasto alla violenza, attraverso l'individuazione di azioni volte a:

- consolidare le reti territoriali antiviolenza esistenti su tutto il territorio lombardo, anche attraverso il coinvolgimento di nuovi soggetti;
- rafforzare e qualificare le strutture e i servizi specializzati per l'accoglienza e la protezione delle donne vittime di violenza al fine di garantire un'offerta di servizi specializzati omogenea e continuativa sul territorio regionale;
- sostenere e garantire adeguate politiche di prevenzione della violenza contro le donne.

Il Piano amplia la sfera di intervento a tematiche e target sino ad oggi non trattati o trattati solo marginalmente, quali le donne vittime di violenza appartenenti a categorie svantaggiate o con particolari fragilità, gli uomini maltrattanti, i minori vittime di violenza e/o testimoni di violenza intra-familiare e orfani di femminicidio.

In conformità con la Convenzione di Istanbul e, secondo una visione sinergica e complementare rispetto a quanto previsto dal Piano nazionale strategico 2017 – 2020, le attività del Piano regionale, sono strutturate nei seguenti assi:

1. Prevenzione;
2. Protezione e sostegno;
3. Perseguire e punire;
4. Promozione, assistenza e governance.

Ciascun asse è articolato per priorità di intervento, a loro volta declinate in azioni specifiche. Alla definizione di tali azioni la Regione è giunta attraverso un processo partecipato e condiviso che ha visto il coinvolgimento dei principali stakeholder che siedono al Tavolo permanente per la prevenzione e il contrasto alla violenza contro le donne.

La "rete Camuna"

La Rete Interistituzionale Antiviolenza di Valle Camonica è una delle 27 reti regionali attraverso le quali si attuano le politiche per la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere in Lombardia.

È nata nel 2014 attraverso un accordo di collaborazione tra il Comune di Darfo Boario Terme, Ente Capofila, e la Regione Lombardia. Per la sua istituzione è stato siglato un protocollo d'Intesa con la Prefettura di Brescia, l'ASL di Valle Camonica - Sebino, la Comunità Montana di Valle Camonica- Ufficio di Piano, l'Azienda Territoriale per i Servizi alla Persona di Valle Camonica e il Centro Antiviolenza Casa delle Donne di Brescia. Nel corso degli anni sono entrati a far parte della Rete altri Enti, Cooperative, Associazioni di volontariato, tutte realtà attive rispetto a queste tematiche.

La Rete Antiviolenza:

1. programma ed attua in Valle Camonica le politiche per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, in collegamento con Regione Lombardia;

2. si occupa dello sviluppo e del consolidamento delle procedure per l'accesso e l'accoglienza delle donne vittime di violenza e per la definizione del percorso personalizzato di uscita dalle situazioni di rischio o violenza;
3. svolge un'azione di formazione per i diversi componenti, per le professioniste e le volontarie che operano ai due sportelli del Centro Antiviolenza;
4. organizza attività di comunicazione, informazione e sensibilizzazione sul territorio della Valle Camonica;
5. stipula convenzioni e accordi con i Centri di Accoglienza e le Case Rifugio.

Negli anni la Rete si è ampliata e consolidata. Attraverso la formazione e i lavori di gruppo per la definizione delle prassi operative, le diverse componenti hanno raggiunto competenze, linguaggio e metodologie omogenee, rendendo più rapida la comunicazione tra loro, più efficace la collaborazione e più tempestivi gli interventi a favore delle donne vittime di violenza.

Sempre nel 2014 è stato aperto il Centro Antiviolenza Donne e Diritti con sede a Darfo B.T. in via Barbolini. Da giugno 2018 è attivo uno sportello a Cedegolo.

Il Centro attualmente è gestito in convenzione con l'Associazione Multietnica Terre Unite. È aperto 5 giorni alla settimana e si avvale di personale femminile adeguatamente formato sul tema della violenza di genere.

Garantisce a titolo gratuito i servizi di ascolto, accoglienza, protezione, assistenza psicologica e legale, accompagnamento mediante un progetto personalizzato di uscita dalla violenza, supporto ai minori vittime di violenza assistita, orientamento al lavoro e all'autonomia abitativa per le donne.

Mediamente ha accolto ogni anno dalle 70 alle 80 donne, 438 dalla sua apertura.

Promuovere azioni rivolte al trattamento degli uomini autori di violenza

L'istituzione e la diffusione di programmi di trattamento rivolti agli autori di violenza di genere è prevista dall'articolo 16 della Convenzione di Istanbul all'interno dell'asse "Prevenzione" (Capitolo III). Secondo la Convenzione, tali programmi hanno l'obiettivo prioritario di garantire la sicurezza, il supporto e i diritti umani delle donne vittime di violenza, attraverso interventi trattamentali volti ad aiutare gli autori a modificare attitudini e comportamenti violenti, nel quadro di un lavoro integrato con servizi specializzati nella prevenzione e contrasto alla violenza sulle donne. I programmi di trattamento rivolti agli autori di violenza si fondano sul principio secondo cui la violenza di genere è l'effetto di norme e credenze culturalmente costruite e socializzate che possono quindi essere disapprese. In questo senso gli obiettivi primari dei programmi per autori consistono nel raggiungimento della piena assunzione di responsabilità e consapevolezza delle conseguenze che la violenza agita ha sulle vittime, nonché nella riduzione del rischio di recidiva.

Asse 4 priorità 3 azione 2.4.4 del Piano Quadriennale Regionale per le Politiche di Parità e di Prevenzione e Contrasto alla Violenza contro le Donne 2020-2023"

Il trattamento degli uomini autori di violenza rappresenta una tematica che è stata finora trattata in maniera solo marginale nella programmazione regionale. Dopo aver negli ultimi anni attivato, rafforzato e consolidato, nell'ambito dell'attuazione della l.r. 11/2012 e del Piano Regionale 2015 – 2018, i servizi per la tutela delle vittime di violenza, Regione punta ora ad avviare la strutturazione di un sistema di interventi per gli uomini autori di violenza, anche nell'ottica di attuazione della legge n. 69/2019

(cd. Codice Rosso) nonché di prevenzione della recidiva. Su questo fronte, il Piano presuppone il coinvolgimento delle realtà operanti sul territorio, per condividere – da un lato – i bisogni, le esigenze e le attese che emergono dalle reti territoriali antiviolenza e – dall'altro – le esperienze e le prassi operative maturate tra le realtà che si occupano di uomini maltrattanti. Nella realizzazione di interventi a favore degli uomini maltrattanti, il Piano Regionale 2020-2024 raccomanda particolare cura a non prescindere dal rispetto prioritario dei diritti della vittima e dall'esigenza di preservare la salute psicologica delle parti coinvolte, ivi compresi i figli di un genitore violento, in particolare se vittime di violenza assistita. Pertanto, contestualmente all'avvio di una nuova programmazione di interventi rivolti agli uomini maltrattanti, dovranno essere attivate connessioni tra le reti antiviolenza e i soggetti attuatori dei suddetti interventi. Resterà fermo il divieto di applicare metodologie il cui ricorso è esplicitamente proibito dalla Convenzione di Istanbul, quali le pratiche di conciliazione e mediazione familiare.

Il progetto "UOMINI IN MEGLIO"

Il progetto nasce dalla necessità di considerare la violenza maschile contro le donne come un problema sociale, non quindi come fattore innato ma come il frutto di un sistema di valori sociali e culturali che uomini e donne assimilano fin da piccoli/e. Per molti anni, e ancora oggi, i movimenti femministi hanno sollecitato la riflessione sugli stereotipi di genere, ma partendo sempre dalla donna e riferendosi ad essa. La prospettiva di affrontare la questione focalizzando l'attenzione oltre che sulle vittime sugli "offender", segna una svolta ed un passaggio decisivo in quanto si decide di agire sulle cause e non più solo sugli effetti della violenza. La necessità di proteggere le donne resta quindi prioritaria ma a ciò si affianca quella di scardinare le basi ed i presupposti di questa violenza che sempre più interessa la nostra società ed ognuno di noi. Lavorare con gli uomini significa mettere in discussione valori fortemente introiettati e riconoscere le difficoltà di gestione della propria emotività, accettandole e decidendo di imparare a gestirle, questo vuol dire lavorare sulla prevenzione delle violenze e cercare di ridurre il numero di recidive di comportamenti violenti. La volontà di lavorare sul tema della violenza di genere ponendo il focus d'attenzione sull'offender si è sviluppata in Italia con notevole ritardo rispetto ad altri paesi e solo negli ultimi anni è cresciuta la consapevolezza in tal senso e, di pari passo, il lavoro svolto dai Centri di Ascolto degli Uomini Maltrattanti.

In Valle Camonica la Cooperativa La Quercia ha iniziato ad interrogarsi su questo tema ponendo le basi per la creazione di una rete che possa lavorare in sinergia; è necessario considerare che la Valle Camonica è per tradizione e storia isolata, oltre che a livello geografico anche a livello sociale e culturale, dal resto della provincia e che ciò la rende una realtà con peculiarità specifiche e complesse. Il lavoro svolto dal Centro Antiviolenza "Donne e Diritti" con sede a Darfo Boario Terme e dalla Rete Interistituzionale Antiviolenza della Vallecamonica restituisce dati preoccupanti circa il fenomeno della violenza di genere nel nostro territorio. Due aspetti risultano quindi evidenti; il primo è che la nascita della rete nonché la presenza di due punti di accesso (presso i comuni di Darfo e di Cedegolo) e di una casa rifugio ha permesso al fenomeno di emergere e rendersi visibile⁴. Il secondo dato riguarda il fatto che dietro

⁴ Durante il primo anno di attività, è stato registrato un numero di accessi pari a 9 donne mentre nel 2017 il numero di accessi annui è stato di 60 presso il solo sportello di Darfo.

ad ogni donna che si è rivolta allo sportello vi è un uomo che presumibilmente non ha lavorato sulla consapevolezza del proprio agito e per questo motivo molto probabilmente si troverà ad agirlo nuovamente contro la medesima oppure un'altra donna. Ad oggi, i dati forniti dalla rete antiviolenza riportano che solo una minima parte degli uomini che hanno agito violenza sono stati intercettati. Intercettare questi uomini risulta quindi urgente e necessario così come mettere in campo azioni di prevenzione per una valutazione precoce di comportamenti potenzialmente violenti e pericolosi.

Lo Spazio di Ascolto "Uomini in Meglio" è partner della Rete Interistituzionale Antiviolenza della Valle Camonica e collabora attivamente alla costruzione e attivazione dei protocolli comuni a tutti i partner, sta costruendo uno specifico protocollo di collaborazione con il Centro Antiviolenza "Donne e Diritti" con lo scopo di coordinare e integrare il lavoro svolto nelle rispettive aree di competenza per potenziare la tutela di donne e bambini.

Alla luce del quadro sopra evidenziato il progetto Uomini in Meglio si pone gli obiettivi di:

- Potenziare e stabilizzare lo Spazio di Ascolto per Uomini Maltrattanti in stretta collaborazione con la Rete Istituzionale Antiviolenza nonché con tutti i soggetti coinvolti, al fine di supportare gli uomini perpetratori di violenza che decidono di intraprendere un percorso di cambiamento.
- Promuovere il cambiamento sociale, in sinergia con tutti i partner della rete, che incoraggi gli atteggiamenti ed i comportamenti non-violenti soprattutto nelle fasce più giovani della popolazione.
- Rafforzare il partenariato con il Centro antiviolenza in modo da garantire la sicurezza delle donne/partner vittime di violenza ed assicurare un approccio integrato ed olistico alla violenza.
- Prevenire situazioni potenzialmente pericolose attraverso la facilitazione di processi di integrazione territoriale tra le diverse componenti (scuole, oratori, associazioni sportive, servizi sociali e forze dell'ordine) che possono intercettare famiglie a rischio o minori in qualità di vittime di violenza assistita.
- Assicurare un'adeguata formazione continua e aggiornata agli operatori coinvolti nel progetto.
- Continuamente e potenziamento della collaborazione con UDEPE Brescia, portata avanti nonostante le risorse scarsissime, con l'obiettivo di raggiungere il maggior numero possibile di autori di violenza.

Welfare state

L'art. 3. Della carta Costituzionale delinea il concetto di Stato sociale o stato del benessere (welfare state) ponendo a carico dello stesso la responsabilità del soddisfacimento dei bisogni fondamentali dei cittadini. Lo stato sociale è stata una grande conquista le cui radici affondano addirittura nell'Ottocento.

Dal '47, il ruolo dello stato sociale ha ricevuto un nuovo impulso dall'evoluzione della legislazione (Legge n. 328 del 2000) e dalla riforma del titolo V della Costituzione (segnatamente il comma 4 art. 118), entrambe animate da una rivalutazione dei livelli di intervento più vicini al cittadino secondo il principio di sussidiarietà orizzontale (il principio di sussidiarietà verticale infatti era già presente nella carta costituzionale al comma 1 del medesimo art. 118).

La costituzionalizzazione, all'art. 118, comma 4, del principio di sussidiarietà orizzontale - in base al quale lo Stato, le Regioni, le Città metropolitane, le Province e i Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini singoli e delle loro formazioni sociali per lo svolgimento di attività di interesse generale - ha ulteriormente

avvalorato il ruolo fondamentale dell'autonoma iniziativa degli attori privati in concorso con gli attori istituzionali e ha avviato una riorganizzazione delle modalità di erogazione delle attività di interesse generale da parte dei secondi.

Nell'ultimo ventennio la necessità di riduzione del livello della spesa pubblica, insieme a quella di accrescere l'efficienza e la qualità dei servizi, ha condotto i soggetti pubblici ad affidare anche ad altri soggetti l'erogazione dei servizi attraverso il ricorso a nuove formule organizzative. Il nuovo modello si colloca a metà strada tra il modello statalista e quello che affida al mercato la regolamentazione spontanea, essendo incentrato sulla pluralità di soggetti coinvolti e di servizi offerti.

L'abbandono del monopolio pubblico nel sistema di erogazione dei servizi alla persona vede l'affermazione di un sistema misto che coinvolge massicciamente organizzazioni senza fini di lucro, maggiormente specializzate nell'erogazione delle prestazioni sociali proprio in quei settori dove maggiormente evidenti sono stati i ritardi e le inefficienze dello Stato e delle istituzioni.

Tale tendenza ad externalizzare le prestazioni socio - assistenziali ha dato origine a quello che viene comunemente definito sistema di welfare mix (tra Stato - mercato e terzo settore), all'interno del quale operano contemporaneamente soggetti pubblici e privati profit e non profit.

Tale modello presenta notevoli vantaggi, ovvero: - risponde ad un'ampia gamma di bisogni sociali; - permette che l'offerta dei servizi si adegui più velocemente ai bisogni sociali emergenti nella collettività; - stimola la qualità e l'efficienza dei servizi, grazie alla competizione tra gli attori coinvolti.

Allo Stato spetta, comunque, il compito di fissare le regole e di predisporre meccanismi di incentivo e controllo del sistema. A fronte di ciò, se da un lato è rimasta invariata la concezione dello Stato, che si fa carico di apprestare tutela ad una serie di diritti sociali, dall'altro risulta mutata la modalità attraverso cui questo obiettivo viene perseguito.

La Direttiva 2014/23/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, all'articolo 2 afferma il principio della libera amministrazione delle autorità pubbliche. Ai sensi dell'articolo 2 paragrafo 1: "1. La presente direttiva riconosce il principio per cui le autorità nazionali, regionali e locali possono liberamente organizzare l'esecuzione dei propri lavori o la prestazione dei propri servizi in conformità del diritto nazionale e dell'Unione. Tali autorità sono libere di decidere il modo migliore per gestire l'esecuzione dei lavori e la prestazione dei servizi per garantire in particolare un elevato livello di qualità, sicurezza e accessibilità, la parità di trattamento e la promozione dell'accesso universale e dei diritti dell'utenza nei servizi pubblici. Dette autorità possono decidere di espletare i loro compiti d'interesse pubblico avvalendosi delle proprie risorse o in cooperazione con altre amministrazioni aggiudicatrici o di conferirli a operatori economici esterni".

Le normative nazionali e regionali promuovono, in conformità al diritto europeo, l'istituzione, da parte dei Comuni, di forme di gestione associata della rete dei servizi sociali e socio-sanitari, così da garantire efficacia, efficienza e innovazione nella programmazione e nel governo del welfare locale.

Una delle possibili forme giuridiche individuate dagli Enti Locali per rispondere ad esigenze gestionali complesse è rappresentata dal ricorso ai soggetti del Terzo Settore.

Il codice del terzo settore

L'importanza delle cooperative allo sviluppo sociale è altresì ribadito al comma 1 dell'art. 1 della legge delega (legge 6.06.2016 n. 106) al governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale ove sono enunciate le ragioni di principio (che sono

state trasfuse nell'art. 2 del d.lgs 117/2017) che motivano la delega nonché i confini entro i quali il governo deve porsi nell'esercizio della stessa: Al fine di sostenere l'autonoma iniziativa dei cittadini che concorrono, anche in forma associata, a perseguire il bene comune, ad elevare i livelli di cittadinanza attiva, di coesione e protezione sociale, favorendo la partecipazione, l'inclusione e il pieno sviluppo della persona, a valorizzare il potenziale di crescita e di occupazione lavorativa, in attuazione degli articoli 2, 3, 18 e 118, quarto comma, della Costituzione, il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi in materia di riforma del Terzo settore. Per Terzo settore si intende il complesso degli enti privati costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale e che, in attuazione del principio di sussidiarietà e in coerenza con i rispettivi statuti o atti costitutivi, promuovono e realizzano attività di interesse generale mediante forme di azione volontaria e gratuita o di mutualità o di produzione e scambio di beni e servizi. ..omissis.

All'interno del sistema di welfare mix italiano, la cooperazione sociale concorre dunque a pieno titolo al raggiungimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento, in via esclusiva o principale, di una o più attività di interesse generale in forma di azione volontaria o di erogazione gratuita di denaro, beni o servizi, o di mutualità o di produzione o scambio di beni o servizi, ed iscritti nel registro unico nazionale del Terzo settore.

L'associazionismo e la missione statutaria del Consorzio B.I.M.

Il Consorzio BIM della Valle Camonica è un consorzio (obbligatorio) di comuni il cui scopo istituzionale e/o statutario è quello "di amministrare il patrimonio ed il fondo comune, da impiegarsi esclusivamente a favore del progresso economico e sociale delle popolazioni residenti nel territorio bresciano del B.I.M. dell'Oglio con particolare riguardo alle zone più depresse. Il Consorzio può anche gestire, nelle forme consentite dalla legge, i servizi pubblici locali a rilevanza economica ed imprenditoriale, che rivestano interesse per il territorio dei comuni associati. I presupposti fondativi trasfusi nell'art. 5 che discendono dalla legge istitutiva dei Consorzi (L. 27 dicembre 1953, n. 959) espressione di principi solidaristici tra le popolazioni montane, trovano il naturale complemento nei principi di sussidiarietà verticale che è il criterio di allocazione delle competenze fra livelli di governo differenti e mira ad attribuire la generalità delle competenze e delle funzioni alle autorità territorialmente più vicine ai cittadini. Il principio di sussidiarietà verticale è stabilito anche dall'art. 5 del Trattato della Comunità Europea: "Nei settori che non sono di sua esclusiva competenza la Comunità interviene [...], soltanto se e nella misura in cui gli obiettivi dell'azione prevista non possono essere sufficientemente realizzati dagli Stati membri e possono, dunque, a motivo delle dimensioni o degli effetti dell'azione in questione, essere realizzati meglio a livello comunitario".

In sintesi gli scopi dell'attività consortile sono di favorire il miglioramento della qualità della vita e collaborare allo sviluppo dei Comuni montani che vivono situazioni sempre più difficili. Il Consorzio rappresenta un motore per la crescita locale nonché una difesa (un vero e proprio baluardo) eretto a protezione delle aree montane. Il Consorzio BIM è uno strumento di perequazione a favore dei Comuni e delle popolazioni di montagna e per lo sviluppo economico e sociale, che non proviene dalla finanza pubblica. Va ricordato, infatti, che quella dei sovracanonici è l'unica risorsa del Consorzio BIM, il quale non riceve alcun tipo di sovvenzione da Stato o Regione.

TUTTO CIÒ PREMESSO

Il Consorzio Comuni BIM di Valle Camonica è proprietario dell'edificio sito in Piazza Medaglie D'oro in Comune di Darfo B.T., distinto in mappa al n. 6960, costituito da tre piani fuori terra, un tempo adibito a sede dell'Istituto Tecnico per Geometri Teresio Olivelli. L'immobile è stato oggetto nel corso degli ultimi anni di importanti interventi di ristrutturazione, adeguamento ed efficientamento energetico, oltre che di redistribuzione degli spazi interni coerente alle diverse funzioni a cui è attualmente adibito o si intende adibire, interventi che si sono conclusi negli scorsi mesi.

In data 13 dicembre 2021 (prot. n. 0001483/2021) l'Amministrazione del Comune di Darfo Boario Terme, nella sua qualità di ente capofila della Rete Interistituzionale Antiviolenza di Valle Camonica, ha patrocinato l'iniziativa della "La Quercia Società Cooperativa Sociale Onlus" di Berzo Inferiore affinché il Consorzio BIM concedesse in comodato locale idoneo presso l'immobile sito in piazza Medaglie d'Oro a Darfo, al fine di implementare le tutele della rete antiviolenza mediante le iniziative di cui Asse 4 priorità 3 azione 2.4.4 del Piano Quadriennale Regionale per le Politiche di Parità e di Prevenzione e Contrasto alla Violenza contro le Donne 2020-2023". Infatti la Cooperativa Sociale "La Quercia" ha fatto ingresso formale nella Rete Antiviolenza della Valle Camonica il 18/12/2018, proponendo il progetto "UOMINI IN MEGLIO", allegato alla presente deliberazione unitamente alla Carta dei Servizi.

In data 7 febbraio 2022 (prot. 0000149/2022) la Cooperativa Sociale "La Quercia", ha rappresentato all'Amministrazione la necessità di poter disporre di un locale, previamente individuato dall'Assessorato al Patrimonio della Comunità Montana di Valle Camonica e sentito l'Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Darfo Boario Terme, presso l'immobile in piazza Medaglie d'Oro, allo scopo di poter disporre di una sede ove somministrare il progetto "UOMINI IN MEGLIO".

RITENUTO in base ad una reciproca valutazione effettuata sia in ordine alle esigenze espresse dalla Cooperativa Sociale "La Quercia" al fine dell'attuazione del progetto "UOMINI IN MEGLIO", così come sostenuta da Comune di Darfo Boario Terme, in ragione della complementarietà e coerenza dell'iniziativa con le politiche attive di contrasto alla violenza di genere sia in ordine alla necessità di partecipazione attiva del Consorzio BIM alle politiche attive contro la violenza di genere di aderire al progetto "UOMINI IN MEGLIO" mediante l'assegnazione in comodato del locale posto al piano secondo dell'immobile sito in Piazza Medaglie d'Oro a Darfo B. T. (Bs) ed identificato catastalmente al foglio nr. 7, mappale 6960, subalterno n. 24, e meglio individuata nella planimetria depositata agli atti;

RICORDATO CHE:

- Sin dalla riforma del Titolo V della Costituzione e con i successivi interventi ascrivibili al cosiddetto "federalismo demaniale", agli enti locali è sempre più richiesto di favorire la "massima valorizzazione funzionale" del proprio patrimonio immobiliare. I beni appartenenti a Comuni e Province (e loro associazioni) si distinguono in beni demaniali (art. 824 c.c.), beni patrimoniali indisponibili (art. 826, commi 2 e 3, c.c.), e nella categoria residuale dei beni patrimoniali disponibili.
- Rispetto a quest'ultima, si precisa che il patrimonio disponibile è composto da beni non strettamente funzionali all'attività dell'ente, e da cui l'amministrazione deve auspicabilmente ottenere un beneficio economico, tipicamente tramite locazione. Così, se per i beni facenti parte del patrimonio disponibile si deve procedere necessariamente tramite gli istituti di diritto privato, i beni demaniali o del

patrimonio indisponibile sono invece oggetto di gestione autoritativa e quindi devono essere affidati tramite concessione amministrativa (tipicamente con la forma della concessione contratto).

- Come noto, la Pubblica Amministrazione deve agire nel rispetto del principio di "buon andamento" (art. 97 Cost.), anche nella sua estrinsecazione rappresentata dall'economicità dell'azione amministrativa.
- Proprio su questo principio si incardinano diverse decisioni della giurisprudenza contabile, considerato che con la concessione di un bene a canone inferiore al prezzo di mercato o addirittura a canone gratuito si avrebbe un vantaggio economico per l'utilizzatore (ciò anche prendendo in considerazione le spese di manutenzione ordinaria e straordinaria a suo carico) non rileva il nomen iuris del rapporto instaurato, ma solamente la natura giuridica del bene.
- La giurisprudenza prevalente ha dato un'interpretazione estensiva del principio di redditività dei beni pubblici, rilevando come gli enti locali non possano avere come unico obiettivo e criterio di scelta quello dell'interesse economico in senso stretto. Essi sono infatti, per definizione, enti a fini generali, e come tali orientano la propria azione allo sviluppo della comunità amministrata: "in linea generale sono ammesse deroghe (come sarebbe per l'ipotesi del comodato ad uso gratuito), ove venga perseguito un interesse pubblico equivalente o addirittura superiore rispetto a quello che viene raggiunto mediante lo sfruttamento economico dei beni" (Corte dei conti, Sezione regionale di controllo per il Molise, Deliberazione n. 1/2015/PAR e Corte dei conti, Sezione giurisdizionale per la Sardegna, sent. n. 234/2013). In particolare, "la concessione in comodato di beni di proprietà dell'ente locale è da ritenersi ammissibile nei casi in cui sia perseguito un effettivo interesse pubblico equivalente o addirittura superiore rispetto a quello meramente economico ovvero nei casi in cui non sia rinvenibile alcun scopo di lucro nell'attività concretamente svolta dal soggetto utilizzatore di tali beni" (Corte dei conti, Sezione regionale di controllo per la Lombardia, deliberazione n. 172/2014/PAR). La Sezione regionale di controllo per il Veneto (Deliberazione n. 716/2012/PAR) precisa poi che una deroga al principio di redditività dei beni pubblici è giustificata "solo dall'assenza di scopo di lucro dell'attività concretamente svolta dal soggetto destinatario di tali beni. (...) la sussistenza o meno dello scopo di lucro, inteso come attitudine a conseguire un potenziale profitto d'impresa, va accertata in concreto, verificando non solo lo scopo o le finalità perseguite dall'operatore, ma anche e soprattutto le modalità concrete con le quali viene svolta l'attività che coinvolge l'utilizzo del bene pubblico messo a disposizione".

CONSIDERATO che non sussiste, in linea generale, una specifica disposizione che impedisca all'ente locale la concessione in uso gratuito di beni facenti parte del patrimonio disponibile dell'ente medesimo;

TENUTO PRESENTE che il principio generale di redditività del bene pubblico può essere mitigato o escluso, e quindi può recedere, laddove venga perseguito un interesse pubblico equivalente o addirittura superiore rispetto a quello che viene perseguito mediante lo sfruttamento economico dei beni, configurandosi in caso contrario un depauperamento e, dunque, un danno patrimoniale per l'ente;

EVIDENZIATO che i sopradescritti interessi e finalità, che stanno alla base dell'attribuzione del vantaggio economico, risultano essere prevalenti rispetto al principio di redditività del cespite oggetto dell'attribuzione, tenuto conto dei seguenti elementi, frutto, in sede istruttoria ed endoprocedimentale, di una attenta ponderazione e di massima considerazione, dell'interesse alla conservazione e alla corretta gestione del patrimonio come risulta da:

- a) previsione dell'art. 32 della legge 7 dicembre 2000, n. 383 che consente agli enti locali di concedere in comodato beni mobili ed immobili di loro proprietà,

non utilizzati per fini istituzionali, alle associazioni di promozione sociale ed alle organizzazioni di volontariato per lo svolgimento delle loro attività istituzionali, tenuto conto che, con riferimento a questa fattispecie, la mancata redditività del bene è da ritenersi compensata dalla valorizzazione di un altro bene ugualmente rilevante che trova il suo riconoscimento e fondamento nell'art. 2 della Costituzione (CdC, Sezione di controllo della Lombardia n. 349/2011). Principio che a maggior ragione è applicabile agli "Enti" strumentali costituiti per svolgere le funzioni pubbliche già appartenenti agli Enti costituenti;

- b) previsione all'art. 71 comma 2 del d.lgs 117/2017 che consente allo Stato, alle Regioni e Province autonome e agli Enti locali di concedere in comodato beni mobili ed immobili di loro proprietà, non utilizzati per fini istituzionali, agli enti del Terzo settore, ad eccezione delle imprese sociali, per lo svolgimento delle loro attività istituzionali.
- c) previsione dell'art. 32, comma 8, della legge, 23 dicembre 1994, n. 724, circa gli "scopi sociali" che possono giustificare un canone inferiore a quello di mercato per la locazione di beni del patrimonio indisponibile dei comuni;

DATO ATTO che a termini dell'art. 2 del d.lgs 117/2017, è riconosciuto il valore e la funzione sociale degli enti del Terzo settore, dell'associazionismo, dell'attività di volontariato e della cultura e pratica del dono quali espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo, ne è promosso lo sviluppo salvaguardandone la spontaneità ed autonomia, e ne è favorito l'apporto originale per il perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, anche mediante forme di collaborazione con lo Stato, le Regioni, le Province autonome e gli enti locali.

VISTA la legge regionale 3 luglio 2012, n. 11, (Interventi di prevenzione, contrasto e sostegno a favore di donne vittime di violenza) e in particolare:

- l'art. 1 (Principi e finalità) che:
 - pone alla base dell'azione politica e amministrativa il rispetto della dignità, della libertà di espressione e della piena e libera realizzazione di ogni persona;
 - riconosce che ogni forma e grado di violenza costituisce una violazione dei diritti umani e un attacco all'inviolabilità, alla dignità e alla libertà della persona e contrasta la cultura che la genera e la diffonde;
 - riconosce che la violenza fisica, sessuale, psicologica ed economica contro la donna, comprese la minaccia di mettere in atto tali azioni e la violenza assistita, nonché la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica sia nella vita privata, ledono il diritto alla vita, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità, all'integrità fisica ed emotiva e costituiscono una minaccia grave per la salute fisica e psichica della donna stessa;
 - condanna e contrasta ogni forma di violenza contro la donna esercitata sia all'interno della famiglia sia in ambito lavorativo e sociale, compresi i matrimoni forzati, la tratta di donne e bambine, le mutilazioni genitali e fisiche di ogni genere;

VISTA la bozza di contratto di comodato tra il Consorzio Comuni B.I.M. di Valle Camonica e la Cooperativa Sociale "La Quercia", predisposta dal competente Servizio dell'Ente;

VISTI i pareri favorevoli in ordine alla regolarità tecnica e contabile, resi dagli aventi titolo ai sensi e per gli effetti dell'art. 49 del D.Lgs. 267/00;

AD unanimità di voti, espressi nelle forme di legge:

D E L I B E R A

1) di dare atto che le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

2) di dare atto che:

- in data 13 dicembre 2021 (prot. n. 0001483/2021) l'Amministrazione del Comune di Darfo Boario Terme, nella sua qualità di ente capofila della Rete Interistituzionale Antiviolenza di Valle Camonica, ha patrocinato l'iniziativa della "La Quercia Società Cooperativa Sociale Onlus" di Berzo Inferiore, affinché il Consorzio BIM concedesse in comodato locale idoneo presso l'immobile sito in piazza Medaglie d'Oro a Darfo, al fine di implementare le tutele della rete antiviolenza mediante le strategie di cui Asse 4 priorità 3 azione 2.4.4 del Piano Quadriennale Regionale per le Politiche di Parità e di Prevenzione e Contrasto alla Violenza contro le Donne 2020-2023";
- la Cooperativa Sociale "La Quercia" ha fatto ingresso formale nella Rete Antiviolenza della Valle Camonica il 18/12/2018, proponendo il progetto "UOMINI IN MEGLIO", allegato alla presente deliberazione unitamente alla Carta dei Servizi;

3) di aderire alle politiche attive di contrasto alla violenza di genere mediante l'approvazione dell'iniziativa "UOMINI IN MEGLIO" di cui al progetto allegato;

4) di concedere ai fini dello svolgimento del progetto di cui al punto precedente e per tutta la durata dello stesso, in comodato d'uso gratuito alla Cooperativa Sociale "La Quercia", il locale posto al piano secondo dell'immobile sito in Piazza Medaglie d'Oro a Darfo B. T. (Bs) ed identificato catastalmente al foglio nr. 7, mappale 6960, subalterno n. 24;

5) di approvare l'allegata bozza di contratto di comodato tra il Consorzio Comuni BIM di Valle Camonica e la Cooperativa Sociale "La Quercia", per farne parte integrante e sostanziale, dando atto che eventuali modifiche materiali di dettaglio eventualmente richieste dalla parte concessionaria saranno approvate con atto del Responsabile del Servizio di competenza per materia;

6) di specificare che la durata del contratto è pari alla durata del progetto "UOMINI IN MEGLIO" e in ogni caso non potrà superare anni 6 (sei);

7) di dare atto che il vantaggio economico annuo di cui all'art. 26 del d.lgs 33/2013, relativamente alla disponibilità del locale, ammonta a circa € 1.600,00 determinato in base alle quotazioni immobiliari stabilite dall'Agenzia delle Entrate (banca dati delle quotazioni immobiliari - Comune Darfo, zona centrale, Codice Zona B1, destinazione Terziario).

8) avverso il presente provvedimento è ammesso il ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale per la Lombardia entro e non oltre 60 gg. dall'ultimo di

pubblicazione all'albo pretorio on-line o, in alternativa, al Capo dello stato entro 120 gg;

9) di dichiarare, con separata unanime votazione, il presente provvedimento immediatamente eseguibile ai sensi e per gli effetti dell'art. 134 - comma 4 - del D.Lgs. 18 Agosto 2000, n. 267, stante l'urgenza di provvedere.

Letto, confermato e sottoscritto digitalmente

IL PRESIDENTE
Alessandro Bonomelli

IL SEGRETARIO
Dott. Bernardi Marino





Consorzio dei Comuni B.I.M. di Valle Camonica

**Allegato alla Proposta N° 11 di deliberazione al Consiglio di
Amministrazione**

Servizio: Tecnico e Lavori Pubblici

OGGETTO: CONCESSIONE IN COMODATO D'USO ALLA COOPERATIVA SOCIALE "LA QUERCIA" DEL LOCALE POSTO AL PIANO SECONDO DELL'IMMOBILE SITO IN PIAZZA MEDAGLIE D'ORO A DARFO B. T. (BS) ED IDENTIFICATO CATASTALMENTE AL FOGLIO NR. 7, MAPPALE 6960, SUBALTERNO N. 24, AI FINI DELLO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO "UOMINI IN MEGLIO" NELL'AMBITO DELL POLITICHE ATTIVE DI CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE".

PARERE DI REGOLARITA' TECNICA

(art. 49, comma 1, del D.Lgs. 18.08.2000 n. 267)

Il sottoscritto Gianluca Guizzardi / INFOCERT SPA, Responsabile del Servizio Tecnico e Lavori Pubblici, in relazione alle competenze di cui dall'art. 49 del D.Lgs. 18.08.2000 n. 267, vista la proposta di deliberazione di cui all'oggetto da sottoporre all'esame del Consiglio di Amministrazione, esprime **parere favorevole** in ordine alla regolarità tecnica degli atti ed assume, se presente, il relativo impegno di spesa come specificato all'interno della proposta, ai sensi dell'art. 183 del D.Lgs. 18.08.2000 n. 267.

Breno, lì 10/02/2022

Il Responsabile del Servizio

Gianluca Guizzardi / INFOCERT SPA



Consorzio dei Comuni B.I.M. di Valle Camonica

**Allegato alla Proposta N° 11 di deliberazione al Consiglio di
Amministrazione**

SERVIZIO ECONOMICO FINANZIARIO

OGGETTO : CONCESSIONE IN COMODATO D'USO ALLA COOPERATIVA SOCIALE "LA QUERCIA" DEL LOCALE POSTO AL PIANO SECONDO DELL'IMMOBILE SITO IN PIAZZA MEDAGLIE D'ORO A DARFO B. T. (BS) ED IDENTIFICATO CATASTALMENTE AL FOGLIO NR. 7, MAPPALE 6960, SUBALTERNO N. 24, AI FINI DELLO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO "UOMINI IN MEGLIO" NELL'AMBITO DELL POLITICHE ATTIVE DI CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE".

PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE

(art. 49, del D.Lgs. 18.08.2000 n. 267)

Il sottoscritto Mario Sala / INFOCERT SPA, Responsabile del servizio Economico Finanziario, vista la proposta di deliberazione di cui all'oggetto, da sottoporre all'esame del Consiglio di Amministrazione esprime **PARERE FAVOREVOLE** in ordine alla regolarità contabile come previsto dall'art. 49, del D.Lgs. 18.08.2000 n. 267.

Breno, lì 11/02/2022

Il Responsabile del Servizio

Mario Sala / INFOCERT SPA

Copia conforme all'originale, in carta libera per uso amministrativo.
Breno, , 22/02/2022
Il Responsabile del Servizio Tecnico e Lavori Pubblici
Gianluca Guizzardi

**CONCESSIONE IN COMODATO ALLA COOPERATIVA SOCIALE
LA QUERCIA ONLUS DELL' UNITA' IMMOBILIARE DI
PROPRIETA' DEL CONSORZIO COMUNI B.I.M. DI VALLE
CAMONICA IN PIAZZA MEDAGLIE D'ORO N. 4 A DARFO B. T.
(BS) CATASTALMENTE INDIVIDUATA AL FG. 7 - MAPP. 6960
SUB. 24 NCEU SEZ. DI DARFO**

L' anno il giorno del mese di

TRA

il **Consorzio Comuni Bacino Imbrifero Montana di Valle
Camonica** C.F.: 00863380176 -, rappresentato da
....., in qualità di
dell'Ente, il quale dichiara di agire in nome e per conto dell'Ente in
forza di, di seguito denominato parte
concedente;

E

La Quercia Società Cooperativa Sociale Onlus con sede in Berzo
Inferiore (Bs) via Marucche 11, rappresentata da,
in qualità di, il quale dichiara di agire in
nome e per conto della Società in forza di, di
seguito denominato parte concessionaria

PREMESSO che il Consorzio Comuni B.I.M. di Valle Camonica con
deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. in data
....., ha:

1. aderito alle politiche attive di contrasto alla violenza di genere mediante l'approvazione dell'iniziativa "UOMINI IN MEGLIO" promossa dalla Coop. La Quercia e patrocinato dall'Amministrazione Comunale di Darfo B. T. nella sua qualità di ente capofila della Rete Interistituzionale Antiviolenza di Valle Camonica;
2. disposto di concedere ai fini dello svolgimento del progetto "UOMINI IN MEGLIO" in comodato d'uso gratuito alla Società Cooperativa Sociale Onlus La Quercia il locale sito al piano secondo dell'immobile in piazza Medaglie d'Oro n. 4, identificato con il subalterno 24, particella 6960 del fg. 7 NCEU sez. censuaria di Darfo;

CIO' PREMESSO

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 1803 e ss del codice civile

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

ART. 1

La parte comodante concede in comodato gratuito alla parte comodataria, che accetta, i locali siti nell'immobile di proprietà del Consorzio Comuni B.I.M. di Valle Camonica, di cui alla planimetria qui allegata. L'immobile è così descritto e individuato: locali, censiti in Catasto al foglio 7, mapp. 6960, sub. 24.

L'immobile concesso è destinato quale sede ove somministrare i servizi e svolgere le attività in conformità a quanto previsto dal progetto denominato "UOMINI IN MEGLIO". Ogni diversa destinazione è vietata, pena la risoluzione del contratto.

Il Comodatario dichiara di aver preso visione del bene e di averlo ritenuto idoneo all'uso e di rinunciare ad ogni garanzia per vizi occulti ad esclusione di quanto stabilito negli articoli 1812 e 1229 del codice civile.

ART. 2

La durata del contratto è strettamente collegata alla durata del progetto "UOMINI IN MEGLIO" (4 anni) e in ogni caso non potrà superare 6 (sei) anni a decorrere dalla data dell'avvenuta sottoscrizione. Alla conclusione del progetto ovvero alla scadenza del seiennato la parte comodataria è obbligata a restituire l'immobile oggetto del presente contratto.

ART. 3

Il comodatario si obbliga a conservare, custodire ed effettuare la manutenzione ordinaria sui beni affidatigli con cura e con la massima diligenza (c.d. diligenza del buon padre di famiglia) ed a non destinarli ad altri usi che non siano quelli previsti, assumendo a proprio carico di tutti gli adeguamenti dei locali e di tutti gli adempimenti che le normative attuali e future impongono per lo svolgimento dell'attività cui è destinato il presente contratto, obbligandosi a restituirli alla conclusione del presente contratto integri salvo il normale deterioramento per l'uso.

Alla restituzione del bene il comodante si riserva il diritto di essere risarcito dei danni qualora il deterioramento sia dovuto ad un uso non conforme a quanto pattuito nel presente contratto, salvo che il

comodatario provi che il bene sarebbe comunque perito o la sua conformità dell'uso.

ART. 4

Le eventuali migliorie ed addizioni che la parte comodataria apportasse all'immobile resteranno a vantaggio della proprietà (parte comodante).

ART. 5

È fatto divieto alla parte comodataria di subconcedere in uso in tutto od in parte la cosa affidata in comodato, di modificare, anche temporaneamente, la destinazione contrattuale dell'immobile e di cedere, anche parzialmente, ad altri il contratto pena la risoluzione di diritto del medesimo ex art. 1453 C.C.

ART. 6

Fatto salvo quanto previsto al precedente punto n. 3, sono a carico della parte comodataria le riparazioni e manutenzioni e le spese per servirsi degli immobili a termini dell'art. 1808 del C.C.

In deroga alla norma prevista dal 2° comma dell'art. 1808 del c.c. sono a carico del comodatario i lavori di straordinaria manutenzione. Tutti gli eventuali interventi che verranno eseguiti sull'immobile, da parte del comodatario dovranno essere preventivamente concordati ed autorizzati dal comodante nel rispetto delle disposizioni urbanistico – edilizie in vigore.

In caso di risoluzione del contratto, le migliorie, riparazioni o modifiche eseguite dal comodatario resteranno acquisite al comodante senza obbligo di compenso, anche se eseguite con il consenso del comodante, fatto salvo il diritto di quest'ultimo di pretendere la remissione in pristino dell'immobile.

Sono per intero a carico della parte comodataria tutti gli adeguamenti, aggiunte e/o innovazioni che norme emanande dovessero imporre per lo svolgimento dell'attività cui è destinata la presente concessione in comodato.

L'esecuzione di lavori in contrasto con le vigenti norme urbanistico - edilizie produrranno ipso jure la risoluzione del contratto per fatto e colpa del comodatario.

Il silenzio o l'acquiescenza del comodante rispetto ad un mutamento d'uso, a lavori non autorizzati, alla cessione del contratto, che eventualmente avvengano, non ne importano implicita accettazione, ma avranno esclusivamente valore di tolleranza priva di qualsiasi effetto a favore del comodatario.

Art. 7

Le spese per oneri accessori ai sensi dell'art. 9 della Legge n.392/78 - pro quota - e ogni altro onere inerente gli immobili concessi sono a carico della parte comodataria (tassa asporto rifiuti, acque fognarie, servizio di pulizia, fornitura acqua, energia elettrica e riscaldamento, spurgo pozzi neri e latrine, ecc.). Inoltre la parte comodataria si impegna a rimborsare l'IMU qualora l'ente impositore (il Comune di

Darfo Boario Terme) ritenesse non sussistere i requisiti oggettivi e soggettivi al fine dell'esenzione del tributo.

ART. 8

La parte comodante si riserva il diritto di visitare, o far visitare da tecnico di sua fiducia, con preavviso di qualche giorno, l'immobile per motivata ragione. In caso di messa in vendita dell'immobile, la parte comodataria si impegna e obbliga a consentire la visita dell'immobile una volta la settimana in orario da stabilire.

ART. 9

La parte comodataria si obbliga con la sottoscrizione del presente contratto ad ottenere, a proprio integrale ed esclusivo onere e rischio, ogni autorizzazione, permesso, licenza e/o nulla osta occorrenti per l'esercizio delle attività da svolgersi nell'immobile, restando in ogni caso vietata al comodatario la possibilità di iniziare le attività se non dopo aver conseguito tutte le predette approvazioni e autorizzazioni e comunque dopo aver adempiuto a quanto prescritto ex lege;

La parte comodataria è costituita custode della cosa concessa in comodato e ne risponderà in caso di danni attribuiti a sua colpa, negligenza o abuso. Esonera inoltre espressamente la parte comodante da ogni responsabilità per danni diretti o indiretti che possano derivare a sé o a terzi frequentatori dell'immobile da fatti od omissioni di altri comproprietari od inquilini dello stabile o di terzi. La parte comodataria si obbliga ad osservare e far osservare le regole di buon vicinato, a non tenere depositi di materiali pericolosi, a non

destinare i locali ad uso contrario all'igiene, alla sicurezza, alla tranquillità e al decoro dell'edificio, a non esporre cartelli e/o insegne non regolamentari, impegnandosi a riconsegnare l'immobile alla scadenza libero da persone e cose anche interposte, pulito in ogni sua parte.

ART. 10

Qualsiasi modifica al presente contratto va approvata per iscritto.

ART. 11

L'eventuale imposta di bollo per il contratto e le quietanze, l'imposta di registro, sono a carico della parte comodataria. In ogni caso di recesso anticipato della parte comodataria, l'imposta di registro per la risoluzione del contratto sarà a suo carico. La parte comodataria consente sin da ora che la registrazione del contratto venga eseguita a cura della parte comodante, che chiederà poi il rimborso nella quota spettante. Rimarranno a carico della parte comodataria tasse e imposte inerenti l'attività da esso esercitata nell'immobile concesso in uso, ivi compresa quella per l'asporto rifiuti. Per quanto non previsto si farà riferimento alle leggi vigenti e alle norme del codice civile.

ART. 12 - Oltre alle spese per l'uso della struttura stabilite all'articolo 1808 del Codice Civile il Comodatario è tenuto alla stipula di idonee polizze assicurative RC incendio, danni a persone o cose;

ART. 13

Le parti si autorizzano reciprocamente a comunicare a terzi i propri dati personali in relazione ad adempimenti connessi con il rapporto di concessione in uso - DLgs 30 giugno 2003 n 196.

ART. 14

Per tutto quanto non previsto nel presente contratto, le Parti fanno riferimento alla normativa dettata dagli articoli dal 1803 al 1812 del codice civile.

Letto e sottoscritto il

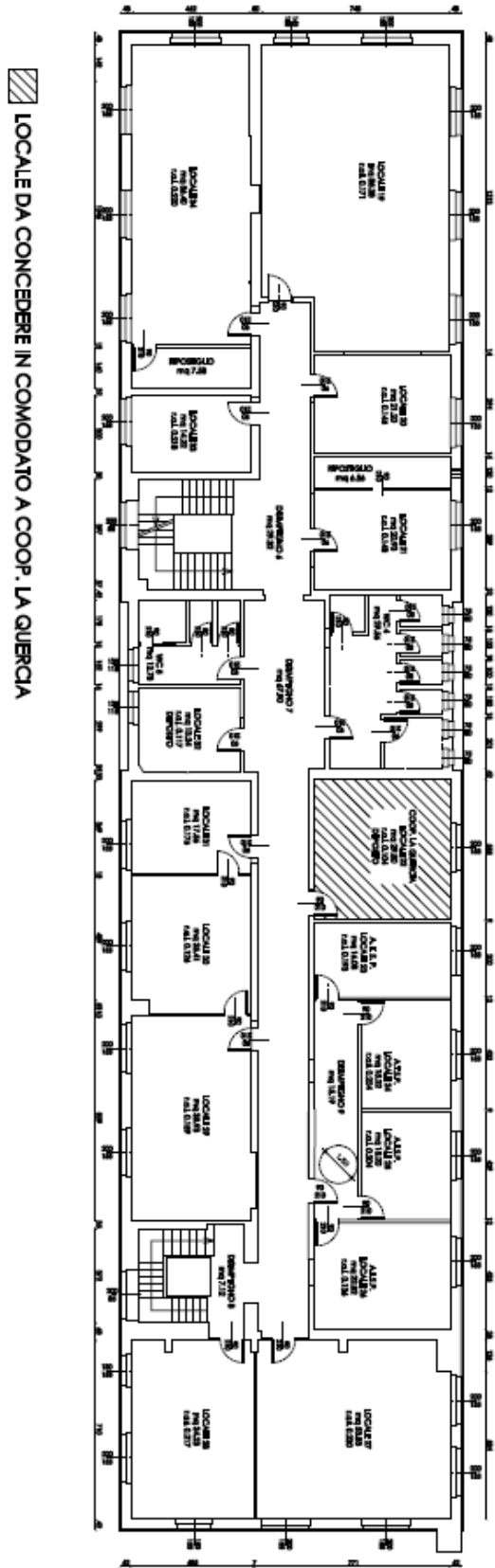
per il CONSORZIO COMUNI B.I.M. DI VALLE CAMONICA

(.....)

per La Quercia Società Cooperativa Sociale Onlus

(.....)

PIANTA PIANO SECONDO



“ Uomini In Meglio”

Progetto di comprensione ed accompagnamento al cambiamento degli agiti violenti degli uomini maltrattanti e degli stereotipi di genere.

Con la partecipazione di:

Comunità Montana di Valle Camonica

Comune di Darfo Boario Terme

Rete Interistituzionale Antiviolenza della Valle Camonica

ACLI Valle Camonica

PREMESSA

In Europa, oltre una donna su cinque (22%) ha subito violenza fisica e/o sessuale ed il 43% ha avuto esperienza di una qualche forma di violenza psicologica, da un compagno attuale o precedente. La violenza domestica e l'abuso hanno un impatto devastante sulla salute ed il benessere delle vittime, con effetti e conseguenze negative a lungo termine per tutti i soggetti coinvolti (inclusi i maltrattanti). Sono essenziali misure adeguate di protezione delle vittime; tuttavia per contrastare questo tipo di violenza è essenziale adottare una strategia complessiva che prenda in considerazione anche il problema di come affrontare la presa in carico del maltrattante. La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul) richiede agli Stati membri dell'Unione Europea che hanno ratificato la Convenzione di investire risorse in programmi sugli uomini autori di violenza nelle relazioni di intimità e per gli abusanti sessuali (Articolo 16, Hester e Lilley, 2014)¹.

In Italia il 31,5% delle 16-70enni (6 milioni 788 mila) ha subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale: il 20,2% (4 milioni 353 mila) ha subito violenza fisica, il 21% (4 milioni 520 mila) violenza sessuale, il 5,4% (1 milione 157 mila) le forme più gravi della violenza sessuale come lo stupro (652 mila) e il tentato stupro (746 mila)².

In Lombardia nel corso del 2020 complessivamente le donne prese in carico sono state 6527 di cui 1913 hanno avviato il percorso nel 2020.

Focalizzando l'analisi ai soli nuovi percorsi avviati nel 2020, in cui il primo contatto tra donna e Centro antiviolenza è avvenuto quindi dopo il 1 gennaio 2020, si sono registrati complessivamente 4168 contatti (nel 94,2% dei casi si è trattato di donne che contattavano il Centro per la prima volta), 3118 accoglienze e, come anticipato, 1913 prese in carico³.

¹ Agenzia dell'Unione Europea per i diritti fondamentali (2014).

² Istat - Violenza sulle donne (2014)

³ Osservatorio Regionale Antiviolenza - Rapporto annuale 2020

INTRODUZIONE

Il progetto nasce dalla necessità di considerare la violenza maschile contro le donne come un problema sociale, non quindi come fattore innato ma come il frutto di un sistema di valori sociali e culturali che uomini e donne assimilano fin da piccoli/e.

Per molti anni, e ancora oggi, i movimenti femministi hanno sollecitato la riflessione sugli stereotipi di genere, ma partendo sempre dalla donna e riferendosi ad essa.

La prospettiva di affrontare la questione focalizzando l'attenzione oltre che sulle vittime sugli "offender", segna una svolta ed un passaggio decisivo in quanto si decide di agire sulle cause e non più solo sugli effetti della violenza.

La necessità di proteggere le donne resta quindi prioritaria ma a ciò si affianca quella di scardinare le basi ed i presupposti di questa violenza che sempre più interessa la nostra società ed ognuno di noi.

Lavorare con gli uomini significa mettere in discussione valori fortemente introiettati e riconoscere le difficoltà di gestione della propria emotività, accettandole e decidendo di imparare a gestirle, questo vuol dire lavorare sulla prevenzione delle violenze e cercare di ridurre il numero di recidive di comportamenti violenti.

La volontà di lavorare sul tema della violenza di genere ponendo il focus d'attenzione sull'offender si è sviluppata in Italia con notevole ritardo rispetto ad altri paesi e solo negli ultimi anni è cresciuta la consapevolezza in tal senso e, di pari passo, il lavoro svolto dai Centri di Ascolto degli Uomini Maltrattanti.

In Valle Camonica la Cooperativa La Quercia ha iniziato ad interrogarsi su questo tema ponendo le basi per la creazione di una rete che possa lavorare in sinergia; è necessario considerare che la Valle Camonica è per tradizione e storia isolata, oltre che a livello geografico anche a livello sociale e culturale, dal resto della provincia e che ciò la rende una realtà con peculiarità specifiche e complesse.

Il lavoro svolto dal Centro Antiviolenza "Donne e Diritti" con sede a Darfo Boario terme e dalla Rete Interistituzionale Antiviolenza della Vallecamonica restituisce dati preoccupanti circa il fenomeno della violenza di genere nel nostro territorio. Due aspetti risultano quindi evidenti; il primo è che la nascita della rete nonché la presenza di due punti di accesso (presso i comuni di Darfo e di Cedegolo) e di una casa rifugio ha permesso al fenomeno di emergere e rendersi visibile. A sostegno di ciò basti pensare che, durante il primo anno di attività, è stato registrato un numero di accessi pari a 9 donne mentre nel 2017 il numero di accessi annui è stato di 60 presso il solo sportello di Darfo. Il secondo dato riguarda il fatto che dietro ad ogni donna che si è rivolta allo sportello vi è un uomo che presumibilmente non ha lavorato sulla consapevolezza del proprio agito e per questo motivo molto probabilmente si troverà ad agirlo nuovamente contro la medesima oppure un'altra donna.

Ad oggi, i dati forniti dalla rete antiviolenza riportano che solo una minima parte degli uomini che hanno agito violenza sono stati intercettati, nello specifico: 2 uomini si trovano in carcere (uno per reato connesso alla violenza, uno per altro reato), 2 si trovano agli arresti domiciliari mentre 4 sono stati allontanati dal domicilio. Non vi sono dati circa l'avviamento di percorsi di cambiamento.

Intercettare questi uomini risulta quindi urgente e necessario così come mettere in campo azioni di prevenzione per una valutazione precoce di comportamenti potenzialmente violenti e pericolosi.

Lo Spazio di Ascolto "Uomini in Meglio" è partner della Rete Interistituzionale Antiviolenza della Valle Camonica e collabora attivamente alla costruzione e attivazione dei protocolli comuni a tutti i partner, sta costruendo uno specifico protocollo di collaborazione con il Centro Antiviolenza "Donne e Diritti" con lo scopo di coordinare e integrare il lavoro svolto nelle rispettive aree di competenza per potenziare la tutela di donne e bambini.

OBIETTIVI E FINALITA' DEL PROGETTO

Alla luce del quadro evidenziato in premessa e nell'introduzione il progetto Uomini in Meglio si pone più obiettivi:

- Potenziare e stabilizzare lo Spazio di Ascolto per Uomini Maltrattanti in collaborazione con la Rete Istituzionale Antiviolenza nonché con tutti i soggetti coinvolti, al fine di supportare gli uomini perpetratori di violenza che decidono di intraprendere un percorso di cambiamento.
- Promozione di un clima di cambiamento sociale, in stretta collaborazione con tutti i partner della rete, che incoraggi gli atteggiamenti ed i comportamenti non-violenti soprattutto nelle fasce più giovani della popolazione.
- Rafforzamento della stretta sinergia con il Centro antiviolenza in modo da garantire la sicurezza delle donne/partner vittime di violenza ed assicurare un approccio integrato ed olistico alla violenza.
- Prevenzione di situazioni potenzialmente pericolose attraverso la facilitazione di processi di integrazione territoriale tra le diverse componenti (scuole, oratori, associazioni sportive, servizi sociali e forze dell'ordine) che possono intercettare famiglie a rischio o minori in qualità di vittime di violenza assistita.
- Assicurare un'adeguata formazione continua e aggiornata agli operatori coinvolti nel progetto.
- Continuamente e potenziamento della collaborazione con UDEPE Brescia, portata avanti nonostante le risorse scarsissime, con l'obiettivo di raggiungere il maggior numero possibile di autori di violenza.

FRUITORI

Uomini in Meglio intende essere un progetto di crescita dell'intera comunità che, quindi, ne diventa essa stessa fruitrice nel suo complesso. In particolare le azioni si rivolgeranno/coinvolgeranno le seguenti fasce di cittadini e soggetti territoriali:

- Uomini perpetratori di violenza residenti nel territorio della Valle Camonica/Alto Sebino che hanno deciso di assumersi la responsabilità dei propri agiti e di intraprendere un percorso di cambiamento libero dalla violenza.
- Uomini perpetratori di violenza residenti nel territorio della Valle Camonica/Alto Sebino inseriti in specifici progetti del UDEPE territorialmente competente.
- Uomini che hanno deciso di interrogarsi circa il proprio ruolo all'interno della società e decidono consapevolmente di essere parte di un cambiamento sociale che possa effettivamente garantire la parità di genere.
- Insegnanti ed allenatori di società sportive in quanto possibili promotori, tra le fasce più giovani della popolazione, di modelli basati sull'uguaglianza e le pari opportunità.

FIGURE COINVOLTE

- Psicoterapeuta con esperienze pluriennale presso la Casa delle Donne di Brescia e Donne e Diritti di Darfo, formata presso il CAM (Centro Ascolto uomini Maltrattanti di Firenze) e socia dell'Associazione Carcere e Territorio di Brescia.
- Operatori sociali (2 educatori) formati presso il CAM di Firenze.
- Operatrici/Operatori della Rete Interistituzionale Antiviolenza della Vallecamonica al fine di lavorare in stretta sinergia garantendo sempre il rispetto alla sicurezza di donne e bambini vittime di violenza.
- Operatori di servizi potenzialmente invianti: servizi socio-sanitari, tribunali, questura, forze dell'ordine territoriali, Ufficio di esecuzione penale esterna ecc.
- Persone che agiscono un ruolo significativo all'interno delle reti territoriali (ACLI, dirigenti di istituti scolastici, volontari, insegnanti, parroci, etc.)

STRATEGIE

Le finalità sopra evidenziate vengono raggiunte in particolare attraverso le seguenti strategie:

- Attuazione di programmi di cambiamento per maltrattanti volti ad impegnarli a terminare la violenza e l'abuso e al cambiamento della persona che maltratta. Questi programmi prevedono una gamma di offerta che va dall'attivazione di un sportello telefonico a quella di uno sportello fisico ed alla costituzione di gruppi di ascolto.
- Formazione costante degli operatori .
- Sensibilizzazione di persone che agiscono un ruolo significativo all'interno della rete territoriale e della popolazione in generale.
- Diffusione di informazioni che consentano una riflessione profonda sugli stereotipi di genere e sul loro legame con la violenza di genere.
- Individuazione precoce di soggetti potenzialmente maltrattanti, creazione di un "aggancio" educativo con i giovani a rischio grazie alla creazione di spazi di confronto con gli operatori.

AZIONI SVOLTE

- Formazione di tre operatori sociali del territorio presso il CAM di Firenze, con successive supervisioni.
- Costituzione di uno sportello telefonico di prima accoglienza disponibile per un totale di dieci ore settimanali divise su tre giorni gestita da un operatore maschio appositamente formato. Compreso il servizio di segreteria telefonica 24/7
- Costituzione di uno sportello fisico così organizzato:
 - a. Primo colloquio individuale: su appuntamento gestito dagli operatori formati.
 - b. Consulenza individuale: su appuntamento, effettuata a seconda dei casi da un operatore e/o da uno psicoterapeuta appositamente formato.
 - c. Gruppi di ascolto: condotti, a seconda della complessità, dalla coppia di operatori formati maschio/femmina.
- Collaborazione con Associazione Carcere e Territorio di Brescia e UDEPE Brescia.
- Attività di prevenzione e informazione nelle scuole, negli oratori e nei gruppi sportivi: in collaborazione con le Associazioni del territorio che già regolarmente propongono iniziative all'interno delle scuole sulla violenza di genere aggiungendo la sfera riguardante l'uomo.
- Attività di sensibilizzazione e informazione per operatori del sociale: attraverso la distribuzione di materiale informativo relativo al CAM e alle sue proposte formative, e organizzazione di eventi specifici per gli operatori sotto forma di seminari e convegni.

FASI, VALUTAZIONE E TEMPI

Il progetto avrà una durata di 48 mesi.

In una prima fase si perseguirà l'obiettivo di consolidare la sinergia con la Rete Antiviolenza della Valle Camonica e ci si dedicherà alla progettazione di interventi innovativi da attuare all'interno delle scuole del territorio al fine di istituire dei laboratori di riflessione e messa in discussione degli stereotipi di genere. Inoltre attraverso la partecipazione al tavolo di rete:

- si stabiliranno rapporti di collaborazione con i servizi invianti: servizi socio-sanitari, tribunali, questura, forze dell'ordine, etc;
- si collaborerà allo sviluppo di linee guida per aumentare la consapevolezza pubblica nella comunità, intervenendo anche con sensibilizzazioni mirate.

Nella seconda fase del progetto verranno potenziati lo sportello telefonico di prima accoglienza e lo sportello fisico presso cui i maltrattanti usufruiscono di colloqui e consulenze individuali.

Questi servizi verranno adeguatamente pubblicizzati utilizzando i social network, materiale informativo e attraverso l'organizzazione di conferenze pubbliche.

Verranno quindi effettuati gli interventi di sensibilizzazione all'interno delle scuole, degli oratori e delle società sportive attraverso il coinvolgimento di allenatori, insegnanti, volontari etc .

Nella terza ed ultima fase, oltre alla continuazione delle azioni e degli interventi in atto, si verrà condotta una riflessione circa i risultati ottenuti e le ripercussioni prodotte dal progetto e, sulla base dell'analisi dei dati, si progetteranno gli interventi futuri.

VALUTAZIONE E VERIFICA

Indicatori di andamento:

- Raggiungimento delle informative circa la costituzione del centro di ascolto in tutti i 41 comuni della Valle Camonica e con i Comuni dell'Alto Sebino.
- Rapporti stabili e continuativi con tutti gli stakeholder.
- Numero di accessi mensili allo sportello telefonico.
- Numero di accessi mensili allo sportello fisico, primo colloquio e colloquio di consulenza.
- Attivazione di un gruppo psicoeducativo per uomini maltrattanti.
- N. 2 eventi pubblici con la presenza e la condivisione dell'esperienza di altri Centri di Ascolto per Uomini Maltrattanti.
- N. 4 eventi pubblici di sensibilizzazione all'interno delle principali scuole superiori del territorio.
- Numero totale di insegnanti, allenatori, volontari coinvolti.
- Numero totale di percorsi di sensibilizzazione strutturati per la fasce più giovani della popolazione.

Indicatori di risultato:

- Valutazione qualitativa e quantitativa dei percorsi intrapresi dagli uomini maltrattanti.
- Maggiore consapevolezza degli operatori del territorio circa la necessità di occuparsi della parte maschile al fine di ridurre la recidiva delle violenze e/o riuscire a prevenirle.
- Grado di diffusione delle informative.
- Ampliamento della rete di supporto al progetto soprattutto per ciò che concerne le istituzioni.
- Aumento e consolidamento dei protocolli di "invio" dei maltrattanti.
- Invito e partecipazione ad eventi pubblici organizzati dagli stakeholder.

Viene stabilito un momento di verifica, dopo 10 mesi dall'avvio, circa l'andamento del progetto attraverso la raccolta di feedback da parte dei fruitori e degli stakeholder. A seguito di questo momento di verifica si valuterà la rimodulazione delle azioni volte al raggiungimento degli obiettivi.

SOSTENIBILITÀ DEL PROGETTO NEL TEMPO

La valutazione finale degli indicatori di risultato, che si ipotizza positiva, sarà motivo sufficiente per ricercare le modalità e le forme possibili di prosecuzione e, quindi, di sostenibilità anche in termini economici della progettualità anche oltre la scadenza del presente progetto.

Fondamentale sarà far leva sulla consapevolezza che si sarà creata nei mesi di attuazione e sulle testimonianze di cambiamento degli uomini che saranno riusciti a liberarsi dalle dinamiche disfunzionali che li hanno portati ad agire violenza.

Inoltre, i soggetti della rete territoriale che aderisco e aderiranno al progetto, inclusi quei soggetti del territorio che saranno stati agganciati proprio grazie a questa progettualità, potrebbero essere fonte di nuove energie che vengano immesse nella fase di prosecuzione e che potrebbero anche contribuire a sostenerlo economicamente.

È inoltre possibile che una ricaduta positiva sulla Comunità possa portare le istituzioni locali ad ingaggiarsi al fine di agire sulle cause della violenza e sulla prevenzione in un'ottica di beneficio, anche in termini economici, della comunità stessa.

Sarà molto importante quindi valorizzare i legami, le intese e le nuove forze che scaturiranno dal progetto affinché si crei un'alleanza intorno alle finalità condivise.

ENTE PROMOTORE

La Quercia Soc. Coop. Sociale Onlus nasce a fine 2015 per progettare, organizzare e proporre una serie di servizi socio-educativi e culturali più rispondenti alle richieste ed esigenze del territorio nella quale opera. La Cooperativa ha sede in uno dei 41 comuni della Vallecamonica in provincia di Brescia.

La diversità di competenze, formazioni e storie professionali dei fondatori ha costituito fin dall'inizio una preziosa risorsa in termini di consapevolezza, solidità e concretezza progettuale.

La cooperativa si propone, senza fine di lucro, di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana ed all'integrazione sociale dei cittadini, mediante la gestione dei servizi sociosanitari ed educativi e di tutte le attività connesse e ad essa riconducibili, nonché strumentali al conseguimento dello scopo mutualistico.

Il primo servizio attivato dalla nostra cooperativa è stato la Comunità Educativa per minori con grave disagio familiare "La Nottola" presso la sede sociale in Berzo Inferiore.

L'esperienza maturata dai soci durante i propri percorsi professionali all'esterno ed all'interno della comunità, a contatto costante con gli utenti, li ha portati a conoscere in modo approfondito la realtà della violenza familiare. Ciò che ne è seguito è stato un costante approfondimento del tema e la ricerca di partner territoriali che, condividendo l'urgenza e la necessità di un cambiamento, volessero trovare e sperimentare nuovi approcci alla tematica della violenza di genere.

PIANO ECONOMICO ANNUALE

INTERVENTI	COSTI	QUANTITÀ	TOTALE
Percorsi psicoeducativi e di sostegno psicologico individuale a uomini autori di comportamenti violenti nelle relazioni affettive	Psicoterapeuta n.1 Colloquio 45 minuti € 50,00 per seduta	10 Colloqui a mese (stima) 110 annui	6000,00 €
	Educatori n.2 Colloquio 45 min € 30,00 per seduta	20 Colloqui a mese (stima per n. 2 operatori) 240 annui	7200,00 €
Percorsi psicoeducativi e di sostegno psicologico di gruppo a uomini autori di comportamenti violenti nelle relazioni affettive	Psicoterapeuta n.1 € 50,00 per incontro	8 incontri a mese (stima) 96 annui	4800,00 €
	Educatori n.2 € 30,00 per incontro	16 incontri a mese (stima per n. 1 operatore) 192 annui	5760,00 €
Incontri equipe per progettazione e monitoraggio	Operatori n. 3 (Rimborso forfettario) € 100,00 per equipe	12 equipe	1200,00 €
Incontri equipe per monitoraggio e restituzione (con invianti)	Operatori n. 2 (Rimborso forfettario) € 100,00 per equipe	12 equipe	1200,00 €
Formazione continua operatori	Operatori n.3 € 1000,00	30 ore per operatore	3000,00 €
Materiali cartacei / digitali per percorsi psicoeducativi			640,00 €
Costo annuo per utilizzo e mantenimento sede.			3000,00 €
TOTALE ANNUO			32800,00 €
TOTALE PROGETTO 4 ANNI			131200,00 €